

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO



Zio Vanja

Progetto Čechov – Seconda tappa

TEATRO CARIGNANO 21 - 26 NOVEMBRE 2023

Zio Vanja

Progetto Čechov – Seconda tappa

di Anton Čechov

con (interpreti e personaggi in ordine alfabetico)

Giordano Agrusta / *Il'ja Il'ic Telegin*

Maurizio Cardillo / *Aleksandr Vladimirovjc Serebrjakov*

Ilaria Falini / *Elena Andreevna*

Angela Malfitano / *Marija Vasil'evna Vojnickaja*

Francesca Mazza / *Marina*

Mario Pirrello / *Michail L'vovic Astrov*

Tino Rossi / *Guardiano*

Massimiliano Speziani / *Ivan Petrovic Vojnickij (Vanja)*

Giuliana Vigogna / *Sof'ja Aleksandrovna (Sonja)*

regia Leonardo Lidi

scene e luci Nicolas Bovey

costumi Aurora Damanti

suono Franco Visioli

assistente alla regia Alba Porto

direttore di scena Emiliano Austeri

fonico Alessandro Beltrame

elettricista Filip Marocchi

fonico di palco Mario Amato

sarta Marian Osman Mohamed

amministratrice di compagnia Marta Bianchera

foto di scena Gianluca Pantaleo

video Lorenzo Bernardini

grafica Raffaello Chiarioni

ufficio stampa Benedetta Cappon, Federica Cesarini

service luci STAS Terni, service audio Be-Bop srl

costumi realizzati presso il Laboratorio di Sartoria del PICCOLO TEATRO DI MILANO - TEATRO D'EUROPA

parrucche Audello, realizzazione scene Laboratorio Scenografia Pesaro

Teatro Stabile dell'Umbria

in coproduzione con Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Spoleto Festival dei Due Mondi

DURATA SPETTACOLO: 1 ORA E 45 MINUTI

TEATRO GOBETTI, SALA PASOLINI | MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2023 | ORE 17.30

Leonardo Lidi e gli attori della compagnia dialogano con **Matteo Tamborrino** (Università di Torino) su **ZIO VANJA**, di **Anton Čechov**, regia **Leonardo Lidi**.

Un progetto realizzato con Università degli Studi di Torino / DAMS - Università degli Studi di Torino / CRAD
Prenotazione online obbligatoria www.teatrostabiletorino.it/retroscena
Info Centro Studi tel. 011.5169405 - centrostudi@teatrostabiletorino.it



Leonardo Lidi, artista associato del Teatro Stabile di Torino, prosegue la sua ricerca sul teatro di Čechov, confrontandosi con un altro grande classico firmato dal maestro russo, insieme ad un ampio cast di interpreti.

Zio Vanja racconta le vicende di una famiglia sconfitta dai propri fantasmi, è il dramma delle occasioni mancate, delle rinunce e dei rimpianti: una commedia domestica che pare quasi costruita sull'inerzia. Questa stasi apparente, tuttavia, restituisce ancora più forza all'affresco irriverente delle nostre umane debolezze. Lo spettacolo costituisce la seconda tappa del Progetto Čechov. Il 26 ottobre del 1899 Anton Čechov fa rappresentare al Teatro d'Arte di Mosca *Zio Vanja*, oggi considerato uno dei drammi più importanti dello scrittore di Taganrog: lo stile di Čechov, modellato sul tragicomico del quotidiano, restituisce con fascino irripetibile e struggente le complesse sfaccettature dell'esistenza umana anticipando e influenzando tutti i motivi successivi della drammaturgia occidentale europea e nordamericana.

Scriva il regista nelle sue Note: «La seconda tappa del mio progetto abbandona il gioco e si imbruttisce col tempo. Spazza via i contadini che citano Dante a memoria per consentire un abuso edilizio ambizioso e muscolare. C'era un grande prato verde dove nascono speranze e noi ci abbiamo costruito una casa asfissiante con troppe inutili stanze ad occupare ogni spazio vitale. Avevamo sfumature e ora c'è un chirurgico bianco e nero che strizza l'occhio allo spettatore intelligente. Avevamo donne e uomini che cercavano la vita attraverso l'amore ma abbiamo preferito prenderne le distanze. Quando? Quando è diventato "troppo poco" parlare d'amore? Come se poi ci fosse qualcos'altro di interessante. Se nel Gabbiano sprecavamo carta e tempo nel ragionare sulla forma più corretta con il quale passare emozioni al pubblico, divisi tra realismo e simbolismo, tra poesia e prosa, tra registi, scrittori e attrici, e ci bastava una panchina per tormentarci dei dolori del cuore (Quanto amore, lago incantatore!) in questo dramma l'arte è relegata a concetto museale, roba da opuscoli aristocratici, uno sterile intellettualismo che non pensa più al suo popolo, che annoia la passione e permette agli incapaci di vivere di teatro. E allora che questa strana famiglia cantata da Čechov abbia la faccia di Gabe. La sua maschera irriverente. O meglio ancora di Freak Antoni. Che sia stonata e sgrammaticata. Sconfitta dai propri fantasmi. Ripugnante e fastidiosa. Con l'alto cattivo. Più alta del crocchiare di una gallina ad un comizio, più profonda del raglio di un asino messo a pilotare un aereo che si sta per schiantare. Che prenda in giro chi si nasconde dietro ai progetti perché spaventato e che faccia tanti e tanti e sentitissimi applausi a chi crede che *Zio Vanja* sia un testo attuale perché parla di alberi. Avete costruito un focolare tanto stupido che preferisco congelare al sincero freddo della mia solitudine, lasciatemi fuori, escluso come il cane di Rino Gaetano! Prendetevi le ghiande e lasciatemi le ali. In questa cosa/casa non ci voglio neanche entrare - ma siate pazienti, l'anno prossimo la vendiamo per davvero! "Non è nulla bambina mia, le oche starnazzano per un po' e poi si calmano... Starnazzano per un po' e poi si calmano"».



LAVAZZA
GROUP

ENTRA IN UNA NUVOLA DI GRANDI EMOZIONI



Vivi l'esperienza della Nuvola Lavazza.
Un museo interattivo, un ristorante pop e un affascinante spazio eventi.
Un viaggio emozionante in un luogo dall'aroma unico.

SCOPRI DI PIÙ

